



# COMUNE DI BIANCHI

(PROVINCIA DI COSENZA)

PIAZZA MATTEOTTI N° 15 - CAP. 87050 - Bianchi (CS)  
Tel. 0984 96 70 58 - Fax 0984 96 70 94



## Documento Preliminare

### **PROGETTISTI INCARICATI:**

Ing. Carlo De Vuono  
Arch. Gianfranco Malara

### **STUDIO GEOLOGICO:**

Dott. Geol. Francesco Dominianni  
Dott. Geol. Pasquale Bianco

### **STUDIO AGRONOMICO**

Dott. Agr. Michele Santaniello

Collaboratori

Ing. Francesco Gualtieri  
Ing. Alfredo De Vuono

### **Il Sindaco:**

Prof. Francesco Villella

### **Il Responsabile del Servizio Tecnico**

Ing. Giacomo Taverna

### **Tavola**

**V.A.S.**  
**Valutazione Ambientale**  
**Strategica**  
**Rapporto Ambientale Preliminare**  
(artt.23 commi 1 - 2  
Reg. Regionale n°3/2008 e ss.mm.ii.)

### **Data:**

### **Delibera:**

### **Scala:**

### **N° Tavola**

**R4**

## INDICE

<b>1. Introduzione</b> .....	3
1.1 Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione del PSC .....	3
1.2 Finalità del Rapporto ambientale .....	9
<b>2. Iter procedurale e metodologia della VAS del piano</b> .....	12
2.1 Descrizione del processo di VAS.....	13
2.2 Elenco preliminare dei soggetti individuati per la consultazione .....	13
<b>3. Struttura contenuti ed obiettivi del PSC</b> .....	16
3.1 Obiettivi e contenuti del PSC .....	17
3.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi .....	20
3.3 Il contesto territoriale e socioeconomico .....	24
3.3.1 <i>La demografia locale</i> .....	28
3.3.2 <i>La condizione abitativa</i> .....	36
3.3.3 <i>Il turismo</i> .....	36
3.4 Analisi di coerenza del PSC .....	37
<b>4. Il contesto territoriale e ambientale di riferimento</b> .....	38
4.1 Fattori climatici e caratterizzazione del suolo.....	39
4.2 Risorse naturali non rinnovabili.....	39
4.3 Atmosfera e agenti fisici .....	39
4.4 Acqua.....	39
4.5 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi .....	39
4.6 Rifiuti .....	40
4.7 Trasporti.....	41
4.8 Salute.....	42
4.9 Risorse culturali e Paesaggio .....	42
4.10 Sostenibilità sociale ed economica.....	42
4.11 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree.....	42
4.12 Aree critiche .....	42
4.14 Aree sensibili ambientalmente .....	43
4.15 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto.....	43

<b>5. Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifica di coerenza del PSC</b>	<b>43</b>
5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità .....	44
5.2 Verifica di coerenza esterna .....	45
5.3 Verifica di coerenza interna .....	47
<b>6. Valutazione degli effetti del PSC</b> .....	<b>47</b>
<b>7. Misure, criteri ed indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi</b> .....	<b>47</b>
<b>8. Il monitoraggio</b> .....	<b>48</b>
8.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSC.....	48
8.2 Monitoraggio del contesto.....	49
8.3 Monitoraggio del PSC.....	49
8.4 Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del PSC .....	50
8.5 Piano economico .....	50
8.6 Rapporto di monitoraggio .....	50
8.7 Tempi di attuazione .....	51
8.8 Misure correttive.....	51
<b>Allegato 1 - Proposta di indice del Rapporto Ambientale</b> .....	<b>52</b>
<b>Allegato 2 - Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale</b> .....	<b>53</b>

## 1. Introduzione

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del processo di VAS del “Piano Strutturale Comunale” (di seguito PSC) e del relativo “Regolamento Edilizio ed Urbanistico” (di seguito REU) del Comune di Bianchi.

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i..

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell'Allegato F) del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice dell'allegato al DGR 624/2011.

### **1.1 Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione ed approvazione del PSC**

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione, con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. La direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 27 giugno 2001, impone l'applicazione della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) ai piani urbanistici, che sicuramente hanno effetti sull'ambiente per gli interventi proposti, anche laddove si tratta d'interventi di semplice conservazione. Il riferimento normativo principale per la redazione del Rapporto ambientale è il D.lgs. 152/2006 che, all'art. 9 definisce il “Rapporto ambientale” come la documentazione, parte integrante del piano, in cui *«debbono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del*

piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso». Ci si propone "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente". L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica. Di recente il Governo italiano ha emanato il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento. La Regione Calabria, con Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali", successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009). Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, si divide in:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art 27);
- il monitoraggio (art. 28).

In fase di Rapporto ambientale definitivo si riporterà l'iter del processo di formazione del PSC, con annessi REU e Rapporto ambientale, secondo la seguente procedura:

1. Redazione del Documento preliminare di piano con annessi REU e Rapporto ambientale preliminare.
2. Il Documento preliminare di PSC completo di Rapporto Ambientale Preliminare va recapitato agli Enti almeno 45 giorni prima della Conferenza di pianificazione.
3. Trasmissione Documento preliminare e convocazione Conferenza di pianificazione da concludersi entro 45 giorni.
4. Valutazione delle osservazioni prodotte.
5. Adozione (art.27 c.4, LR 19/2002) in Consiglio Comunale di PSC, REU e Rapporto Ambientale con Sintesi non tecnica.
6. Deposito di tutto presso la sede comunale e pubblicazione dell'avviso sul BUR.
7. Entro 90giorni svolgimento di
  - istruttoria VAS a seguito delle Consultazioni per espressione del "Parere motivato" (art.15, D.Lgs. 152/2006);
  - osservazione della Provincia sui contenuti prescrittivi del PTCP.
8. Predisposizione del piano nella sua veste definitiva.
9. Pubblicazione sul BUR.
10. Trasmissione copia a Regione e Provincia.
11. Monitoraggio ARPACAL e ISPRA.

Il presente rapporto è funzionale all'adempimento dei punti che vanno dal n.1 al n.3 e, in accoglimento delle osservazioni che saranno prodotte dal Nucleo di Valutazione Ambientale regionale, si svilupperà nel rispetto dei contenuti richiesti dal regolamento regionale, spingendosi al massimo dettaglio possibile per quel che concerne l'elaborato in oggetto.

Nell'ultimo decennio sono intervenute variazioni normative in campo ambientale che interessano, direttamente o indirettamente, la redazione del PSC. Di seguito si schematizzano i diversi provvedimenti per ambito internazionale, nazionale e regionale e per tematica ambientale.

TEMATICA O COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALI
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 2000/60/CE</b> del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.</li> <li>• <b>Direttiva 91/676/CE</b> del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.</li> <li>• <b>Direttiva 91/271/CE</b> del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.</li> <li>• <b>Direttiva 2000/60/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.</li> </ul>
AMBIENTE E SALUTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio 22 luglio 2002, n. 1600</b> "Istituzione del sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente", in continuità col quinto programma conclusosi nel 2000.</li> <li>• Strategia europea per l'ambiente e la salute, <b>COM (2003) 338</b>, Bruxells, 11.6.2003.</li> <li>• Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (20072013), <b>COM(2007) 150</b>, Bruxells, 23.3.2007.</li> </ul>
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Comunicazione dell'11 gennaio 2006</b> della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles.</li> <li>• Gruppo di lavoro interregionale in materia di bioedilizia, 15 gennaio 2004, "<b>Protocollo ITACA</b>, per la valutazione della qualità energetica ed ambientale di un edificio".</li> <li>• <b>Comunicazione dell'11 febbraio 2004</b> della Commissione delle Comunità europee al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano".</li> </ul>
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Decisione 2002/358/CE</b> del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.</li> <li>• Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico <b>COM(2005) 446</b> • <b>Direttiva 2001/81/CE</b>: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di inquinanti atmosferici.</li> <li>• <b>Direttiva 96/61/CE</b> relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".</li> </ul>
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 2001/77/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.</li> <li>• <b>Direttiva 2002/91/CE</b> del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia.</li> <li>• <b>Direttiva 2003/30/CE</b> del parlamento europeo e del consiglio dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti.</li> <li>• <b>Direttiva 2006/32/CE</b> del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/ CE del Consiglio.</li> </ul>
NATURA E BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Convenzione internazionale Ramsar (1971)</b> relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici.</li> <li>• <b>Convenzione di Berna</b> relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979).</li> <li>• <b>Convenzione sulla biodiversità (CBD)</b>, Nazioni Unite -Rio de Janeiro 1992.</li> <li>• <b>Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998)</b>.</li> <li>• <b>Direttiva 79/409/CEE</b> concernente la conservazione dell'avifauna selvatica.</li> <li>• <b>Direttiva 92/43/CEE</b> relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.</li> <li>• <b>Comunicazione della commissione:</b> arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006).</li> <li>• <b>Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001)</b>.</li> <li>• <b>Regolamento n. 1698/2005/CE</b>.</li> <li>• <b>Programma di azione forestale comunitaria (1989)</b>.</li> <li>• <b>Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01)</b>.</li> <li>• <b>Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione – UNCCD – 1994</b>.</li> </ul>
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000</b>.</li> </ul>

RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. <b>CE 90/170/CEE</b>).</li> <li>• Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti <b>COM (2005) 666</b>.</li> <li>• Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi " <b>COM(2006) 372</b> def.</li> <li>• Verso una strategia tematica per la protezione del suolo <b>COM(2002) 179</b> def.</li> <li>• <b>Direttiva 2004/35/CE</b> sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004.</li> <li>• <b>Direttiva 12/2006/CE</b> quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Dir. 75/442/CE).</li> <li>• <b>Direttiva 689/1991/CE</b> sui rifiuti pericolosi.</li> <li>• <b>Direttiva 12/2004/CE</b> sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio (di modifica della Direttiva 94/62/CE).</li> <li>• <b>Direttiva 31/1999/CE</b> sulle discariche.</li> <li>• <b>Direttiva 76/2000/CE</b>. Incenerimento dei rifiuti.</li> </ul>
RISCHI TECNOLOGICI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 96/82/CE</b> del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</li> <li>• <b>Direttiva 2003/105/CE</b> del Parlamento e del Consiglio, del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.</li> </ul>
SUOLO E RISCHI NATURALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Regolamento (CEE) n. 2158/92</b> del Consiglio del 23 luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.</li> <li>• <b>Comunicazione del 16 aprile 2002</b> della Commissione delle Comunità europee al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo".</li> <li>• <b>Direttiva 2004/35/CE</b> del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva.</li> </ul>
TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Libro Bianco -La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte - <b>COM/2001/0370</b></li> </ul>
TURISMO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Carta del Turismo Sostenibile</b>, Conferenza internazionale Lanzarote (1995).</li> <li>• <b>Codice Globale di Etica per il Turismo</b>, World Tourism Organisation (1999).</li> <li>• <b>Mediterranean Action Plan on Tourism</b>, UNEP (1999)</li> <li>• <b>Strategia Europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere</b> -ICZM (2000).</li> <li>• <b>"Carta di Rimini"</b>, Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile (2001).</li> </ul>
SVILUPPO SOSTENIBILE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Commissione europea – Comitato di sviluppo territoriale, maggio 1999, "Schema di sviluppo dello spazio europeo (<b>SSSE</b>) – Verso uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile dell'UE".</li> <li>• <b>Comunicazione del 15 maggio 2001</b> della Commissione delle Comunità europee, "Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile".</li> </ul>

TEMATICA O COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO NAZIONALI
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>L. 5 gennaio 1994 n. 36</b>. Disposizioni in materia di risorse idriche.</li> <li>• <b>D.Lgs 3 Aprile 2006 n. 152</b>. Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.</li> </ul>
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>L. 1 giugno 2002 n.120</b> – Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra • Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici".</li> <li>• <b>D.Lgs 29 dicembre 2003, n. 387</b>"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità".</li> <li>• <b>D.Lgs 18 febbraio 2005, n. 59</b> "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".</li> <li>• <b>D.Lgs 19 agosto 2005, n. 192</b>, "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia".</li> <li>• <b>D.Lgs 29 dicembre 2006, n. 311</b>, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia".</li> <li>• <b>D.Lgs 3 Aprile 2006 n. 152</b>, Parte quinta - Tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera.</li> </ul>
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Decreto 20 luglio 2004</b>. Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.</li> <li>• <b>Decreto 20 luglio 2004</b>. Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>D.Lgs 29 dicembre 2006, n. 311</b> "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia".</li> </ul>
NATURA E BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Decreto 16 giugno 2005</b>. Linee Guida di programmazione forestale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio).</li> <li>• <b>L. 394/1991</b> – Legge quadro sulle aree protette.</li> <li>• <b>L. 157/1992</b> – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.</li> <li>• <b>DPR 357/97</b> e ss.mm.ii – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.</li> </ul>
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42</b>. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio</li> </ul>
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>D.Lgs 13 gennaio 2003, n. 36</b>. Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.</li> <li>• <b>D.M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468</b>. Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.</li> <li>• <b>D.M. 25 ottobre 1999, n.471</b> -Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.</li> <li>• <b>D.Lgs 3 Aprile 2006 n. 152</b>, Parte quarta - Gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati.</li> </ul>
RISCHI TECNOLOGICI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334</b>. Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.</li> <li>• <b>D.Lgs 21 settembre 2005, n. 238</b>. Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose .</li> </ul>
SUOLO E RISCHI NATURALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>L. 18 maggio 1989, n. 183</b>. Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.</li> <li>• <b>L. 21 novembre 2000, n.353</b>. Legge quadro in materia di incendi boschivi.</li> <li>• <b>L. 267 3 agosto 1998</b>. "Conversione in legge del D.L. 180/1998 recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania"</li> </ul>
TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001</b></li> </ul>
SVILUPPO SOSTENIBILE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Deliberazione CIPE 2 agosto 2002, n. 57</b> "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia".</li> <li>• <b>DM 1 aprile 2004</b>, "Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale".</li> <li>• <b>D.Lgs 3 Aprile 2006 n. 152</b>, Parte seconda - Procedure per la valutazione ambientale strategica (Vas), per la valutazione d'impatto ambientale (Via) e per l'autorizzazione ambientale integrata (Ippc).</li> <li>• <b>Dlgs 16 gennaio 2008</b>, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".</li> </ul>

TEMATICA O COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO REGIONALI
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>LR 3 ottobre 1997, n. 10</b>. Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato</li> </ul>
AMBIENTE E SALUTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>D.G.R. 2.05.2006, n. 319</b>, Piano regionale per la sicurezza alimentare, BUR Calabria del 1.06.2006.</li> <li>• <b>Relazione sanitaria regionale</b> – BUR Calabria del 22.02.2007</li> </ul>
NATURA E BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>LR 10/2003</b> sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006).</li> <li>• <b>LR n. 9/1996</b>. Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio.</li> <li>• <b>LR 20/92</b>. Forestazione e difesa del suolo - Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale.</li> </ul>

AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>LR 16 aprile 2002, n. 19.</b> "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio", Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria, Parti I e II n. 7 del 16 aprile 2002.</li> <li>• <b>LR 24 novembre 2006, n. 14.</b> "Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19", Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006.</li> <li>• <b>LR 11 agosto 2010, n. 21.</b> "Misure straordinarie a sostegno dell'attività edilizia finalizzata al miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale", con modifiche alla L.R. Calabria 16 aprile 2002, n. 19.</li> </ul>
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>D.C.R. 14 febbraio 2005, n. 315.</b> Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria.</li> </ul>
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria – <b>Carta Calabrese del Paesaggio</b> -BUR Calabria, 29.09.2006.</li> <li>• <b>LR 23 febbraio 2006, n. 4</b> "Modifica all'art. 6 della L.R. 12 aprile 1990, n. 23. "Norme in materia di pianificazione regionale e disposizioni connesse all'attuazione della legge dell'8 agosto 1985, n. 431".</li> </ul>
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Piano Regionale Gestione rifiuti (2002).</b></li> <li>• <b>Piano regionale discariche (2002).</b></li> <li>• <b>Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007).</b></li> </ul>
SUOLO E RISCHI NATURALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico</b>, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001.</li> <li>• <b>LR 10 gennaio 2007, n. 5</b> Promozione del sistema integrato di sicurezza.</li> <li>• <b>LR 19 ottobre 1992, N. 20.</b> Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale -Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria. Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006).</li> <li>• Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (<b>D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006</b>).</li> </ul>
TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>LR 30 ottobre 2003, n. 16.</b> "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" -Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria -Parti I e II -n. 20 del 31 ottobre 2003.</li> </ul>
SVILUPPO SOSTENIBILE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>D.G.R. Calabria 31 marzo 2009.</b> "Modifica regolamento regionale n.3 del 4 agosto 2008 per le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali, approvato con D.G.R. n.535".</li> <li>• <b>LR Calabria 12 giugno 2009, n. 19</b>, art. 49 "Modifiche alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19", che recepisce il D.lgs. 152/06 per piani e programmi «che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale».</li> <li>• <b>D.C.R. del 10 novembre 2006, n. 106</b> con allegate "Linee guida della pianificazione regionale e schema base della carta regionale dei luoghi in attuazione della legge urbanistica della Calabria n. 19 del 16/04/2002".</li> </ul>

## 1.2 Finalità del Rapporto ambientale

Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del PSC redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. In tale documento si individueranno gli impatti significativi che l'attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso. Si riportano infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del PSC. Si da atto, inoltre, della consultazione del "rapporto preliminare" e si evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Di seguito si riporta uno schema di correlazione che evidenzia in che modo il presente rapporto tiene conto delle disposizioni dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Dal punto di vista progettuale si possono scegliere due vie:

- progettare il piano e ripercorrerlo valutando il suo grado di sostenibilità per correggerlo successivamente;
- adottare un criterio di progettazione sostenibile fin dall'inizio, in modo da rendere più agevole la valutazione ed evitare aggiustamenti successivi.

Nel caso in esame è stato scelto il secondo metodo, essendo vigenti fin dall'inizio della redazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU) le principali leggi in campo di sostenibilità ambientale.

I principi da considerare ai fini VAS sono nel contempo gli obiettivi da raggiungere e da dimostrare nel Rapporto ambientale:

- la minimizzazione del consumo di risorse non rinnovabili, da relazionare alle tendenze registrabili in assenza del piano oggetto di VAS e in vigore degli strumenti urbanistici presenti;
- l'obbligo di non sfruttare una risorsa rinnovabile oltre la sua capacità di rigenerazione;
- il rispetto della capacità di carico sull'ambiente, non potendosi immettere in esso più sostanze di quanto l'ambiente riesca ad assorbire;
- la minimizzazione dei rischi legati ai flussi di energia e di materiali.

Le ultime tre condizioni riguardano sostanzialmente un corretto dimensionamento degli obiettivi di piano e le giuste strategie di conseguimento.

Il tutto, ma soprattutto la prima condizione, deve essere sempre rapportato alle tendenze in atto, più probabili ed a lungo termine, rispetto all'assenza dello strumento, per dimostrare il contributo dello stesso al raggiungimento dei suddetti obiettivi.

Le analisi da condurre costituiscono il "Rapporto ambientale" ai fini VAS per il piano in questione.

Si evidenzia, tuttavia, che lo strumento urbanistico vigente è abbastanza datato e precedente all'approvazione della L.R. 19/2002, pertanto non ha attraversato l'iter nel rispetto delle Norme che impongono una serie di elaborati di "verifica", quindi non risulta in linea con i principi da cui deriva un rapporto ambientale quale è richiesto da una VAS.

Il Rapporto ambientale preliminare è costituito dalla presente relazione, mentre il Rapporto ambientale definitivo sarà costituito:

- dalla relazione con i rispettivi allegati;
- dagli elaborati grafici in scala 1:10.000 VAS.t1 (Sovrapposizione del progetto di PSC con i vincoli), VAS.t2 (Sovrapposizione del progetto di PSC con l'uso del suolo attuale derivante dallo studio agronomico), VAS.t3 (sovrapposizione del progetto di piano con le classi di compatibilità dello studio geomorfologico).

Il documento definitivo risponderà alle seguenti richieste:

1. *Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati:*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

2. *Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *carattere cumulativo degli impatti;*
- *natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
  - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
  - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

In fase definitiva si schematizzerà ogni osservazione derivante dalle Consultazioni previste e il modo in cui si è provveduto.

## **2. Iter procedurale e metodologia della VAS del piano**

La metodologia utilizzata per la redazione del Rapporto ambientale di piano ha seguito fin dall'inizio un criterio di considerazione di tutti gli aspetti di possibile impatto valutabili alla scala di un piano comunale, per quanto riguarda gli aspetti normativi e le potenzialità dello stesso nell'indirizzare e governare le trasformazioni territoriali. Il tutto sarà successivamente arricchito seguendo le osservazioni al preliminare a valle della consultazione prevista.

La struttura seguita nella redazione del quadro conoscitivo del PSC ha consentito di analizzare in maniera settoriale i diversi aspetti economici sociali e territoriali da valutare.

Il contesto territoriale e socio economico è stato analizzato a partire da dati ISTAT 2001 per sezioni di censimento, al fine di caratterizzare meglio la centralità urbana degli agglomerati principali, delle edificazioni extraurbane e rurali (in attesa della disponibilità dei dati relativi al censimento ISTAT 2011).

Dall'analisi dello stato di fatto e delle tendenze, compatibilmente con le richieste dell'Amministrazione Comunale, si è proceduto all'analisi dell'assetto vincolistico, localizzando in maniera compatta le aree urbanizzabili, in adiacenze a quelle esistenti. Pertanto le valutazioni del presente rapporto stimano l'attuazione completa del piano in un orizzonte lungo.

I parametri considerati sono stati:

- la coerenza con la strumentazione sovraordinata;
- la sostenibilità delle azioni in relazione agli obiettivi di tutela e valorizzazione ambientale del territorio;
- l'inversione di tendenze negative in atto, tra cui il consumo diffuso di suolo in maniera inorganica e puntuale con il rischio di dispersione e perdita dell'identità locale, che in alcuni casi può costituire una difficoltà di connessione ed isolamento;
- il miglioramento complessivo della qualità della vita dal punto di vista della mobilità, dei servizi e dell'offerta abitativa;
- la presenza di adeguate strutture e infrastrutture e l'effettiva realizzabilità delle stesse mediante perequazione urbanistica, senza ledere i diritti derivanti dall'inattuato del previgente strumento urbanistico.

La positività e sostenibilità delle strategie seguite è stata infine valutata in considerazione della lotta ai singoli interventi sconnessi tra loro, suggerendo

aggregazioni di aree urbanizzabili contenute, al fine di rendere riconoscibile l'unitarietà dell'intervento urbano.

Le modalità di espletamento delle consultazioni sono quelle previste a norma di legge così come il cronoprogramma delle stesse che rientra nella più complessa procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.

Il tutto è pensato secondo modalità di ottimizzazione dei tempi, cercando di giungere con un'analisi chiara compiuta alla conferenza di pianificazione del documento preliminare di PSC.

## **2.1 Descrizione del processo di VAS**

Il processo di VAS, avviato in forma schematica col presente documento, sarà sviluppato nel rapporto definitivo.

Le date previste per la consultazione saranno concordate tra autorità competente ed autorità procedente.

## **2.2 Elenco preliminare dei soggetti individuati per la consultazione**

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di "VAS" vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti". Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell'Ambiente (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali".

### **2.2.1 Autorità Competente**

Struttura Dipartimento Politiche dell'Ambiente, Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro, tel 0961.737896 - 0961.854119 - 0961.854121 - 0961.854153, fax 0961.33913, posta elettronica [vas@regione.calabria.it](mailto:vas@regione.calabria.it), sito web <http://www.regione.calabria.it/ambiente/>

### 2.2.2 Individuazione dell'autorità procedente

L'autorità procedente nella procedura VAS è il Comune di Bianchi come soggetto legittimato a predisporre, adottare ed approvare il Piano Strutturale Comunale in applicazione al disposto di cui alla LUR art 27 e s.m.i., con la seguente sede:

*Indirizzo:* Comune di Bianchi, piazza Matteotti –Bianchi (CS)

*RUP:* Ing. Giacomo Taverna

*Tel. :* 0984 967058

### 2.2.3 Soggetti interessati dal punto di vista ambientale

Di seguito si riporta un primo elenco di soggetti individuati:

- Ministero dell'Ambiente;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- Regione Calabria – Dipartimento Ambiente;
- Autorità di Bacino Regionale;
- Provincia di Cosenza;
- Provincia di Catanzaro;
- Comunità Montana del Savuto;
- Comuni limitrofi:
  - Carlopoli (CZ),
  - Colosimi,
  - Panettieri,
  - Parenti,
  - Sorbo San Basile (CZ),
  - Soveria Mannelli (CZ)
- Soprintendenza per i beni A.A.A.S. della Calabria;
- Soprintendenza per i beni archeologici;
- ARPACAL – Dipartimento provinciale;
- ANPCI – Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani;

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse". Di seguito si riporta l'elenco non esaustivo del "pubblico interessato" (da consultare nei modi ritenuti più opportuni: forum, conferenze, invio di comunicazione, ecc.) utile ai fini della redazione della successiva tabella, da compilare selezionando tali soggetti dall'elenco o aggiungendo altri pertinenti a seconda delle caratteristiche del PSC:

Associazioni ambientaliste:

- Presidente Legambiente Calabria,
- Presidente LIPU Calabria,
- Presidente WWF Calabria,
- Presidente Fare Verde ONLUS-FAI – Calabria,
- Presidente CTS (Centro Turistico Studentesco) sezione–Natura,
- Presidente Italia Nostra,
- Accademia Kronos Calabria,
- Presidente Associazione "Amici della Terra",
- Presidente FAI (Fondo per l'ambiente italiano);
- Greenpeace Italia.

Organizzazioni sindacali:

- CGIL;
- CISL;
- UIL.

In relazione alla struttura precedentemente delineata, l'autorità competente avvia con il presente rapporto ambientale preliminare la consultazione preliminare procedendo successivamente all'accoglimento delle osservazioni da parte dei soggetti coinvolti, da concordare con l'autorità competente.

Il quadro completo delle osservazioni sarà riportato in un quadro sinottico nel Rapporto ambientale definitivo.

### **3. Struttura contenuti ed obiettivi del PSC**

Gli elaborati del PSC, esclusi quelli strettamente legati alla procedura VAS, saranno i seguenti (si evidenziano gli elaborati in corso di definizione):

#### **Relazioni:**

- R1. Relazione generale
- R2. Relazione geologica
- R3. Relazione agropedologica
- R4. Rapporto preliminare V.A.S.

#### **Tavole:**

- 1. Inquadramento territoriale
- 2. Stralcio del piano idrogeologico (PAI) – scala 1:5.000

#### **TAVOLE GEOLOGICHE:**

- 3. TG. Carta della pericolosità geologica (fattibilità delle azioni di piano) - scala 1:5.000
- 4. TG. Carta idrogeologica - scala 1:5.000
- 5. TG. Carta litologica - scala 1:5.000
- 6. TG. Carta morfologica - scala 1:5.000
- 7. TG. Carta della pericolosità sismica - scala 1:5.000
- 8. TG. Carta di sintesi - scala 1:5.000
- 9. TG. Sezioni geologiche - scala 1:2.500
- 10. TG. Carta dei vincoli - scala 1:5.000
- 11. TG. Carta geologica - scala 1:5.000
- 12. TG. Carta clivometrica - scala 1:5.000

#### **TAVOLE AGROPEDOLOGICHE:**

- 13. TAp. Carta della vegetazione esistente - scala 1:5.000
- 14. TAp. Carta dell'uso del suolo e assetto agricolo forestale - scala 1:5.000
- 15. TAp. Carta delle zone agricole - scala 1:5.000
- 16. TAp. Carta degli incendi - scala 1:5.000

17. Tavola dei vincoli territoriali – scala 1:5.000
18. Strumento urbanistico vigente – scala 1:5.000
19. Aree di proprietà comunale per standards - scala 1:5.000
20. Schema delle reti di comunicazione e di trasporto – scala 1:5.000
21. Stato di fatto delle reti tecnologiche – scala 1:5.000
22. Destinazione d'uso del patrimonio edilizio e dei servizi d'interesse pubblico – scala 1:5.000
23. Viabilità primaria, secondaria e di progetto - scala 1:5.000
24. Classificazione del territorio comunale – macrozona – scala 1: 5.000

### **Valutazione di sostenibilità, compatibilità, coerenza**

Rapporto ambientale preliminare ai fini della valutazione ambientale strategica (VAS)

#### **3.1 Obiettivi e contenuti del PSC**

Il Piano è stato impostato fissando gli obiettivi prioritari, con l'Amministrazione Comunale e le rappresentanze intervenute nei processi partecipativi, ragionando, parallelamente, sulle azioni e le strategie per conseguirli. Il tutto è schematizzabile come esposto di seguito:

##### *Obiettivi di PSC*

- A - Incremento della qualità dell'ambiente urbano
- B - Riconoscimento e valorizzazione delle identità culturali
- C - Valorizzazione delle attività agricole e produttive
- D - Valorizzazione delle qualità ambientali e tutela dell'integrità fisica del territorio
- E - Adeguamento dell'offerta residenziale e riordinamento dei tessuti edificati
- F - Valorizzazione turistica
- G - Promozione socioculturale

Mentre le strategie per conseguirli e l'interrelazione con gli obiettivi, per la coerenza interna dello strumento urbanistico, sono i seguenti:

1. Valorizzazione delle valenze storico-architettoniche
2. Riqualficazione del tessuto edificato con recupero degli standard urbanistici

3. Decoro, finitura, arredo degli spazi pubblici e privati non edificati
4. Riqualificazione e adeguamento delle attrezzature e dei servizi pubblici
5. Riorganizzazione del sistema della mobilità interna: accessibilità, viabilità pedonale e veicolare
6. Creazione di corridoi ecologici
7. Tutela del verde urbano
8. Localizzazione integrata per attività di artigianato compatibile nel centro storico e piccola industria
9. Localizzazione integrata per attività terziarie compatibili col tessuto storico
10. Ripristino, mantenimento e/o miglioramento del paesaggio
11. Partecipazione alla costruzione del processo di piano
12. Definizione dei confini dell'edificato con riqualificazione ambientale
13. Valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico, agricolo e forestale

La seguente tabella indica le relazioni di cui sopra

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
<b>A</b>	D	D	D	D	D	I	D	D	D	I		I	I
<b>B</b>	D	I		I		I		D	I				D
<b>C</b>					I	I				D	I	I	D
<b>D</b>	I	I	D	I	I	D				D	I	D	D
<b>E</b>	D	D	I	I	I		I	I	I	I	D		
<b>F</b>	I				I	I		I	I	D	I		D
<b>G</b>	I	I	I	D	I		D	I	I	I	D		I

- D Relazioni dirette  
I Relazioni indirette

Il documento preliminare, quindi, ha posto l'accento su importanti principi di tutela e di valorizzazione delle risorse, da porre alla base di ogni azione progettuale prevista dal nuovo Piano urbanistico comunale, in particolare:

1. la tutela del territorio e del paesaggio;
2. la tutela e la valorizzazione delle zone a vocazione agricola e delle attività ad esse

direttamente connesse;

3. la tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, storico, culturale;

Nel rispetto di questi principi fondamentali il *Piano Strutturale Comunale affronta la pianificazione urbanistica e sviluppo socio – economico del territorio in moda da:*

- completare e diversificare l'offerta turistica-ricettiva in quella montana, in modo da destagionalizzare l'offerta turistica e promuovere forme di turismo legate alle zone rurali e agricole e al patrimonio naturale;
- prevedere l'inserimento di piccole aree artigianali e produttive per poter favorire lo sviluppo, l'ammodernamento e l'ampliamento delle imprese locali ma anche per poter intercettare nuove proposte di insediamenti produttivi che possono avere una positiva ricaduta economico – occupazionale per il territorio;
- favorire forme di integrazione tra le diverse funzioni urbane e produttive nei diversi nuclei urbanizzati presenti sul territorio, ed in particolare nel Centro del Paese e negli insediamenti urbani esterni ( frazioni e contrade);
- favorire uno sviluppo sostenibile e diversificato delle attività agro-turistiche nelle zone centro storico e nelle zone montane, garantendo compatibilità degli interventi con le risorse ambientali, il paesaggio ed in particolare del patrimonio esistente;
- ricondurre ad una destinazione maggiormente coerente con le peculiarità del territorio, tutte quelle aree edificabili su cui per diversi motivi oggettivi (geomorfologici, geologici, tutela paesistica, ambientale ecc.) non è realizzabile uno sviluppo edilizio – urbanistico che rischierebbe di stravolgere ulteriormente l'assetto del territorio, nonché quelle aree che sono state oggetto di specifica richiesta da parte dei proprietari (in particolare delle contrade);
- individuare forme per la riqualificazione, la valorizzazione e la diversificazione del patrimonio edilizio esistente, in particolare nel centro storico, individuando, altresì eventuali possibilità di espansione a diversa destinazione, in aree prossime al centro storico per consentire a famiglie ed attività esistenti di poter trovare nuove possibilità insediative e frenare i continui flussi di migrazione dal centro storico;
- formulare il nuovo Regolamento Edilizio ed Urbanistico, in coerenza con le nuove disposizione legislative nazionali e regionali, con lo scopo di fornire l'Ente di uno strumento agile e facilmente interpretabile, per l'attuazione delle previsioni

del piano, del meccanismo perequativo, degli interventi urbanistici attuativi e di quelli edilizi in genere, proponendo possibili soluzioni alle problematiche che nel tempo si sono

presentate in fase di gestione del precedente piano urbanistico comunale;

- adeguamento dello strumento urbanistico al Piano di Assetto Idrogeologico e alle nuove disposizioni impartite dalla Legge Urbanistica Regionale;

### **3.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi**

Il PSC è uno strumento di lungo periodo e, pertanto, ha l'obbligo di prefigurare un assetto territoriale tendenzialmente stabile coerente con la pianificazione sovraordinata e con gli altri strumenti limitrofi di pari livello.

Il QRTP individua sette Temi nell'ambito dei quali sono stati individuati gli obiettivi per lo sviluppo e la valorizzazione della Calabria a cui riferire le politiche di intervento prioritarie:

1. La Montagna
2. La Costa
3. I fiumi e le fiumare
4. I Centri urbani
5. Lo spazio rurale e la campagna di prossimità
6. I Beni culturali
7. Il Sistema produttivo
8. Le infrastrutture, le reti e l'accessibilità

Il QTR mira alla:

1. Creazione della Rete Ecologica Regionale – RER
2. Creazione della Rete Storico-culturale regionale
3. Creazione della Rete della mobilità lenta regionale

Il QTR mira alla creazione delle Rete Ecologica Regionale (RER), anche mediante *core areas* principali, che comprendono le zone A e B dei piani dei parchi, come quello del Parco Nazionale della Sila anche se il Comune di Bianchi non risulta interessato dalla perimetrazione del Parco. La creazione delle RER non può prescindere dal reticolo fluviale che ne è, anzi, l'ossatura; rilevante importanza riveste, pertanto, il fiume Corace che attraversa tutto il centro abitato del Comune.

Per quanto concerne l'agricoltura, e la forestazione nel territorio montano del Comune sono molto ricercati i prodotti del sottobosco e abbastanza presente è la produzione di legnami e dei prodotti ricavati dal bosco ceduo.

Il rapporto con il piano sovraordinato di livello immediatamente superiore (PTCP di Cosenza) si evince invece dalle seguenti tabelle:

*Macroobiettivi del PTCP di Cosenza*

PTCP01 - Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali. PTCP02 - Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio.		
PTCP03 - Incrementare la qualità del sistema insediativo. PTCP04 - Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi.		
PTCP05 - Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica PTCP06 - Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale PTCP07 - Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata PTCP08 - Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili PTCP09 - Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione		
Sistema ambientale	Sistema insediativo	Sistema relazionale

*Obiettivi specifici del PTCP di Cosenza*

PTCPs01 - Attuare il Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia. PTCPs02 - Realizzare interventi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale. PTCPs03 - Realizzare interventi integrati di recupero e consolidamento dei centri storici. PTCPs04 - Realizzare interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono. PTCPs05 - Realizzare interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali. PTCPs06 - Realizzare interventi per la valorizzazione, l'accessibilità e la messa in sicurezza del patrimonio archeologico. PTCPs07 - Realizzare interventi necessari per delimitare e monitorare le aree soggette ad uso civico.
PTCPs08 - Individuare gli elementi di potenziale sviluppo strategico e i fattori critici sovracomunali. PTCPs09 - Promuovere il recupero architettonico e funzionale dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, privilegiandone e favorendone il riuso ai fini abitativi e/o di servizio. PTCPs10 - Ridefinire il sistema insediativo costiero e valorizzare le componenti storiche e naturali. PTCPs11 - Applicare alle diverse aggregazioni individuate indirizzi di programmazione ed organizzare lo sviluppo socio-economico-produttivo.
PTCPs12 - Integrare la programmazione degli interventi connessi alla mobilità con la salvaguardia del territorio e la pianificazione urbanistica. PTCPs13 - Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio, con riferimento non solo alla domanda attuale e potenziale, ma anche alle sempre più emergenti esigenze di sicurezza sociale. PTCPs14 - Razionalizzare ed adeguare le condizioni di mobilità nelle aree interne, con particolare riferimento ai settori produttivi ed in particolare allo sviluppo dell'artigianato e dell'escursionismo collegato al turismo culturale. PTCPs15 - Potenziare e qualificare l'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistica-ambientale. PTCPs16 - Potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni. PTCPs17 - Utilizzare e valorizzare le strutture esistenti. PTCPs18 - Promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità di trasporto. PTCPs19 - Rafforzare i collegamenti trasversali. PTCPs20 - Completamento dei grandi schemi a scopi multipli. PTCPs21 - Completamento, adeguamento e riefficientamento del sistema di offerta primaria a uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati). PTCPs22 - Completamento, adeguamento, riefficientamento e ottimizzazione delle infrastrutture idriche urbane (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, depuratori). PTCPs23 - Riordino, riconversione e razionalizzazione dell'offerta irrigua nelle esistenti aree irrigue. PTCPs24 - Analisi di massima dei flussi energetici finalizzati alla localizzazione degli interventi

PTCPs25 - Individuazione di massima delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti.		
PTCPs26 - Individuare le strategie per aumentare la percentuale di raccolta differenziata nell'ATO-1 e per contribuire alla quantità di rifiuti che vengono smaltiti in discarica.		
Sistema ambientale	Sistema insediativo	Sistema relazionale

In relazione a quanto esposto, di seguito si schematizzano i possibili effetti delle azioni di PSC in merito agli obiettivi generali e specifici di PTCP, secondo una loro regolare attuazione, in una logica di tendenza, migliorativa, peggiorativa o indifferente, al fine di valutarne la compatibilità con lo strumento sovraordinato, si indicano con successione numerica le azioni di PSC e con indicizzazione PTCP gli obiettivi sovraordinati, inserendo una "s" per quelli specifici precedentemente elencati

( Azione migliorativa,  Azione peggiorativa,  Azione indifferente):

#### Macrobiettivi di PTCP e azioni del PSC di Bianchi

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
PTCP01	0	+	0	+	+	+	0	0	0	+	+	+	+
PTCP02	0	+	0	0	0	+	+	0	0	+	+	+	+
PTCP03	+	+	+	+	+	0	+	+	+	0	0	+	0
PTCP04	0	+	0	+	0	+	0	0	0	0	0	+	0
PTCP05	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCP06	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCP07	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCP08	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	+	0	0
PTCP09	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

I tre macrobiettivi di PTCP che non sono interessati dal PSC riguardano aspetti molto settoriali che, tra l'altro, nel comune oggetto di PSC non presentano particolari criticità. Nel complesso si registrano notevoli passi in avanti che il contributo del PSC, relativamente alle potenzialità intrinseche, darebbe al raggiungimento degli obiettivi provinciali, senza alcun aspetto contrapposto, come verificabile osservando gli obiettivi specifici seguenti:

## Obiettivi specifici di PTCP e azioni del PSC di Bianchi

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
PTCps01	+	+	0	+	+	0	0	0	0	0	+	+	0
PTCps02	0	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0	+	+
PTCps03	+	+	0	+	0	0	+	+	+	0	+	0	0
PTCps04	0	0	0	0	0	+	0	0	0	+	+	0	+
PTCps05	0	0	0	0	+	+	0	0	0	+	+	+	+
PTCps06	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCps07	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCps08	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	0	0
PTCps09	+	+	+	+	0	0	0	0	0	0	+	0	0
PTCps10	+	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCps11	0	0	0	+	+	0	0	+	+	0	+	0	+
PTCps12	0	+	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	+
PTCps13	0	+	0	+	+	0	0	0	0	0	+	0	+
PTCps14	0	0	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	+
PTCps15	0	0	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	+
PTCps16	0	+	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCps17	+	+	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	+
PTCps18	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	+
PTCps19	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCps20	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCps21	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCps22	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCps23	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCps24	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCps25	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCps26	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Nell'analisi degli obiettivi specifici di PTCP si nota l'altra percentuale d'indifferenza di uno strumento urbanistico comunale come il PSC di Bianchi a causa dell'esiguità delle trasformazioni in relazione alla vastità del territorio, ma la compatibilità è garantita dall'assenza di azioni contrastanti e dalla contestuale presenza di altre coerenti o concomitanti.

Relativamente al massiccio montuoso della Sila di cui il territorio di Bianchi ne costituisce avamposto si sottolinea l'importanza dall'altopiano e del sistema idrico dei laghi artificiali, che, ormai completamente integrati nel paesaggio, costituiscono, insieme ai piccoli invasi naturali, una delle ecologie più interessanti dell'ambiente del Mediterraneo.

Per questa e per altre ragioni più inerenti i centri abitati il piano punta molto sul paesaggio come risorsa, coerentemente con gli obiettivi provinciali e regionali.

La qualità dell'approccio esposto è certamente superiore rispetto agli strumenti vigenti che derivano dalla classica regolamentazione generale dei PdF e PRG, riguardanti l'interesse dei territori comunali, ma sempre focalizzati sugli ambiti urbani.

Le necessità odierne sono più complesse e, nello specifico, sono state vagliate anche sulla base di incontri pubblici di partecipazione con la cittadinanza.

Per quanto riguarda direttamente il **POR Calabria**, l'asse principale a cui si possono riferire gli interventi di un piano strutturale è certamente l'ottavo (Asse VIII – Città, aree urbane e sistemi territoriali), ma indirettamente è utile evidenziare gli assi prioritari tematicamente inerenti indirettamente le trasformazioni strutturali di piano:

Asse II – Energia;

Asse III – Ambiente;

Asse V – Risorse naturali, culturali e turismo sostenibile;

Asse VI – Reti e collegamenti per la mobilità;

Asse VII – Sistemi produttivi.

### **3.3 Il contesto territoriale e socioeconomico**

Gran parte del territorio di Bianchi è compreso in una fascia con quote tra gli 800 m.s.l.m e i 1.000 m.s.l.m. che incoraggia le produzioni agricole locali la forestazione e l'artigianato di qualità. La superficie complessiva del Comune è di 32,96 Km<sup>2</sup> in territorio montano; tale territorio non è interessato da alcuna trasformazione particolare e non vi si prevedono interventi in tal minimamente stravolgenti, anzi s'intende tutelare e valorizzare l'ambiente ed il territorio coerentemente con la programmazione sovracomunale.

Non risultano particolari tutele dal punto di vista paesaggistico se non quelle derivanti dalle zone boscate e dalle fasce di rispetto che il PSC ha già debitamente recepito in fase analitica

Per quanto concerne il paesaggio urbano e, in particolare, i nuclei storici, il PSC prevede nel REU analisi ad hoc ed indicazioni tipologiche al fine di evidenziare manufatti singoli e contesti d'interesse storico o paesaggistico, evidenziando i punti panoramici da salvaguardare e categorie di edifici connessi al contesto, relazionati alle quinte delle piazze ove questi affacciano ed al tessuto dell'impianto originario.



➤ *Bianchi la storia le origini del suo centro abitato*

- In riferimento all'origine di Bianchi e delle sue frazioni, si possono formulare ipotesi che fanno risalire gli anni d'origine intorno alla prima metà del 1600, quando una moltitudine di persone si spostò dalla vicina città di Scigliano nel territorio di Bianchi. Una prima ipotesi farebbe risalire lo spostamento a partire dal 1602, anno in cui l'Università di Scigliano con tutti i suoi Casali, fu venduta dalla corona spagnola al Principe di Castiglione e conte di Martorano, don Cesare D'Aquino. Questo episodio suscitò in alcune famiglie sciglianesi tanta

indignazione da indurli ad abbandonare la città e a stabilirsi alle pendici della Sila, dove possedevano delle terre. A sostegno di tale ipotesi pare che nella località Serradipiro, esistevano in quegli anni solamente i casini dei baroni Accattatis e quelli delle famiglie Folino e Agazio Bianco, entrambi originarie di Scigliano. Un'altra ipotesi molto simile alla prima, porterebbe a supporre che tutto il territorio di Bianchi appartenesse alla famiglia Accattatis di Scigliano, che lo avrebbe acquistato dal Demanio Spagnolo e poi suddiviso in appezzamenti e dato in censo ai contadini del luogo. Una terza ipotesi suppone invece che intorno al 1650 il territorio di Bianchi sarebbe stato comprato dal Regio Demanio spagnolo da un insieme di famiglie nobili e potenti del luogo quali gli stessi Accattatis, i Folino, i Bianco, i Muraca. Gli spostamenti di popolazione si fecero via via più intensi in seguito ad una serie di catastrofi naturali, come il terremoto che colpì Scigliano nell'anno 1638. Intorno ai palazzi degli esuli sciglianesi, sorsero i primi villaggi e si organizzò la vita della comunità, dedicata principalmente all'agricoltura e all'allevamento del bestiame. Nel 1700 solo due raggruppamenti abitativi potevano definirsi Casali e vale a dire Bianchi e Serradipiro. Il 4 maggio 1811 fu emanato da Gioacchino Napoleone il decreto n. 922 per la nuova circoscrizione delle province del Regno di Napoli con cui l'antica Scigliano fu smembrata in quattro comuni: Scigliano, Pedivigliano, Colosimi, Soneria Mannelli. Il territorio di Bianchi e dei suoi casali fu accorpata amministrativamente prima al Comune di Scigliano e poi a quello di Colosimi. Il 25 gennaio 1820 da Napoli fu emanato un Regio Decreto portando alcune rettifiche sulla circoscrizione dei Comuni e circondari, e gli abitanti degli antichi casali di Scigliano ottennero la completa autonomia amministrativa. Il Comune di Bianchi nel 1820 ebbe già i suoi registri di stato civile, da cui risulta una popolazione complessiva di 1279 abitanti, 13 matrimoni, 28 nascite e 11 morti. Nel corso del secolo, l'andamento demografico toccò la sua punta massima nel 1852 con 1712 abitanti.

Per quanto riguarda le origini del toponimo Bianchi, ci sono diverse ipotesi: la più verosimile ricollega il nome Bianchi al cognome di una delle famiglie che si stanziarono in quei luoghi, così come pure il nome della frazione Murachi. Per quanto riguarda Serra di Piro si può ipotizzare che il nome derivi dal brigante Piro che aveva il suo covo proprio in quelle zone, ma ci sarebbe anche un'altra congettura secondo la quale il nome deriverebbe da serra del pero, cioè

montagna del pero in relazione al fatto che dal tronco di un albero di pero sarebbe stata ricavata la statua di S. Antonio, che si trova ancora oggi nella Chiesa di Serradipiro. Il nome della frazione Censo deriverebbe dal fatto che questa zona, fu ripartita dai proprietari in tanti appezzamenti tra i contadini del luogo i quali però avevano l'obbligo di versare ai loro padroni un dazio o censo, consistente in un pagamento in natura con i prodotti della terra. Il nome di Palinudo fu suggerito quasi certamente dalla caratteristica del terreno privo di vegetazione, una zona con pochi alberi, recintata con nudi pali. Il toponimo Ronchi è forse da collegare ad un attrezzo agricolo, la falce, detta in dialetto runca, oppure al cognome di un brigante locale che si chiamava appunto Runco. Infine, per quanto riguarda la frazione Paragolio, non si hanno dei riferimenti attendibili, però componendo in *para e golio*, si può accostare il termine greco *para* a vicino, e *golio* a gola o valle, per cui nasce il termine *vicino alla valle*, molto attendibile, perché nei pressi della frazione si trova una zona denominata valle.

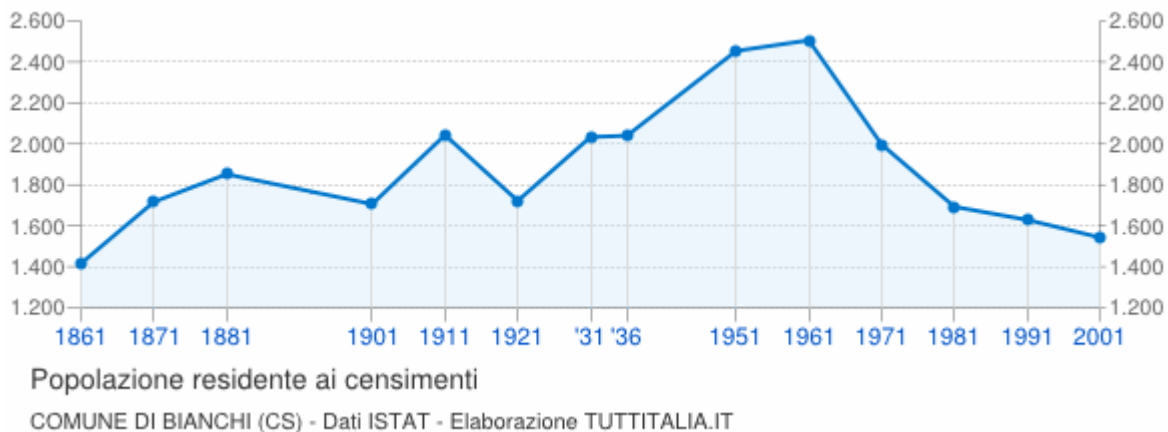
Le origini di Bianchi e tutta la sua storia cittadina, sono oggetto specifico delle monografie: "*Bianchi*" di Luigi Elvio Accatatis, "*Storia di Bianchi*" di Antonio Elia, "*La campana di Serradipiro e la Diocesi di Martirano*" di Francesco Talamo.

Inoltre, particolarmente interessante è la guida ragionata al territorio di Bianchi "*Bianchi un angolo di Calabria*" a cura di Giuseppe Elia e Mario Bianco, oltre alla Tesi di Laurea "*Due briganti a Bianchi*" di Bianca Talarico.

### 3.3.1 La demografia locale

## Censimenti popolazione Bianchi 1861-2001

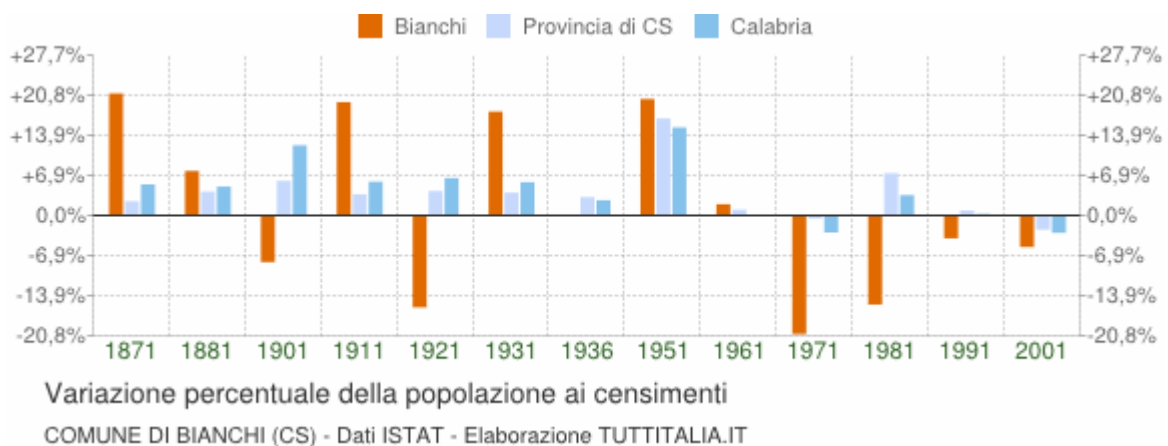
Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione residente nel comune di **Bianchi** dal 1861 al 2001. Censimento 2011, grafici e statistiche su dati ISTAT.



I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del **1936** che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del **1891** e del **1941** per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

### Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2001

Le variazioni della popolazione di Bianchi negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Cosenza e della regione Calabria.



## Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2001

<i>Censimento</i>			<i>Popolazione residenti</i>	<i>Var %</i>	<i>Note</i>
<i>num.</i>	<i>anno</i>	<i>data rilevamento</i>			
1°	<b>1861</b>	31 dicembre 1861	1.416	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	<b>1871</b>	31 dicembre 1871	1.717	+21,3%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	<b>1881</b>	31 dicembre 1881	1.852	+7,9%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
4°	<b>1901</b>	10 febbraio 1901	1.706	-7,9%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	<b>1911</b>	10 giugno 1911	2.043	+19,8%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	<b>1921</b>	1 dicembre 1921	1.722	-15,7%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	<b>1931</b>	21 aprile 1931	2.034	+18,1%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
8°	<b>1936</b>	21 aprile 1936	2.040	+0,3%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	<b>1951</b>	4 novembre 1951	2.454	+20,3%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	<b>1961</b>	15 ottobre 1961	2.506	+2,1%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	<b>1971</b>	24 ottobre 1971	1.997	-20,3%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	<b>1981</b>	25 ottobre 1981	1.693	-15,2%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano

					l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
13°	<b>1991</b>	20 ottobre 1991	1.629	-3,8%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	<b>2001</b>	21 ottobre 2001	1.543	-5,3%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	<b>2011</b>	9 ottobre 2011	-	-	Il Censimento 2011 è il primo <b>censimento online</b> con i questionari compilati anche via web.

### Censimento 2011

I grafici contenuti in questa pagina verranno aggiornati non appena saranno resi disponibili i dati del *15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*, che fotografa la popolazione italiana al **9 ottobre 2011**.

La raccolta dei questionari compilati è terminata il *29 febbraio 2012*.

## Indici demografici e Struttura di Bianchi

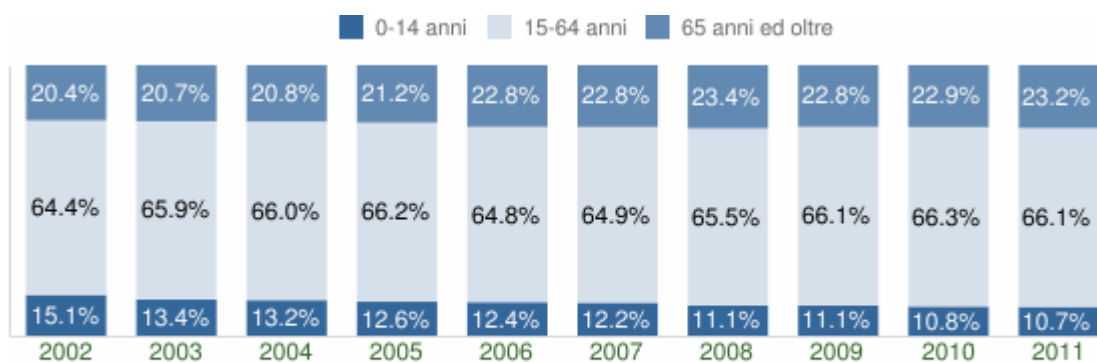
Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Bianchi** negli ultimi anni.

Elaborazioni su dati ISTAT.

### Struttura della popolazione dal 2002 al 2011

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



### Struttura per età della popolazione

COMUNE DI BIANCHI (CS) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

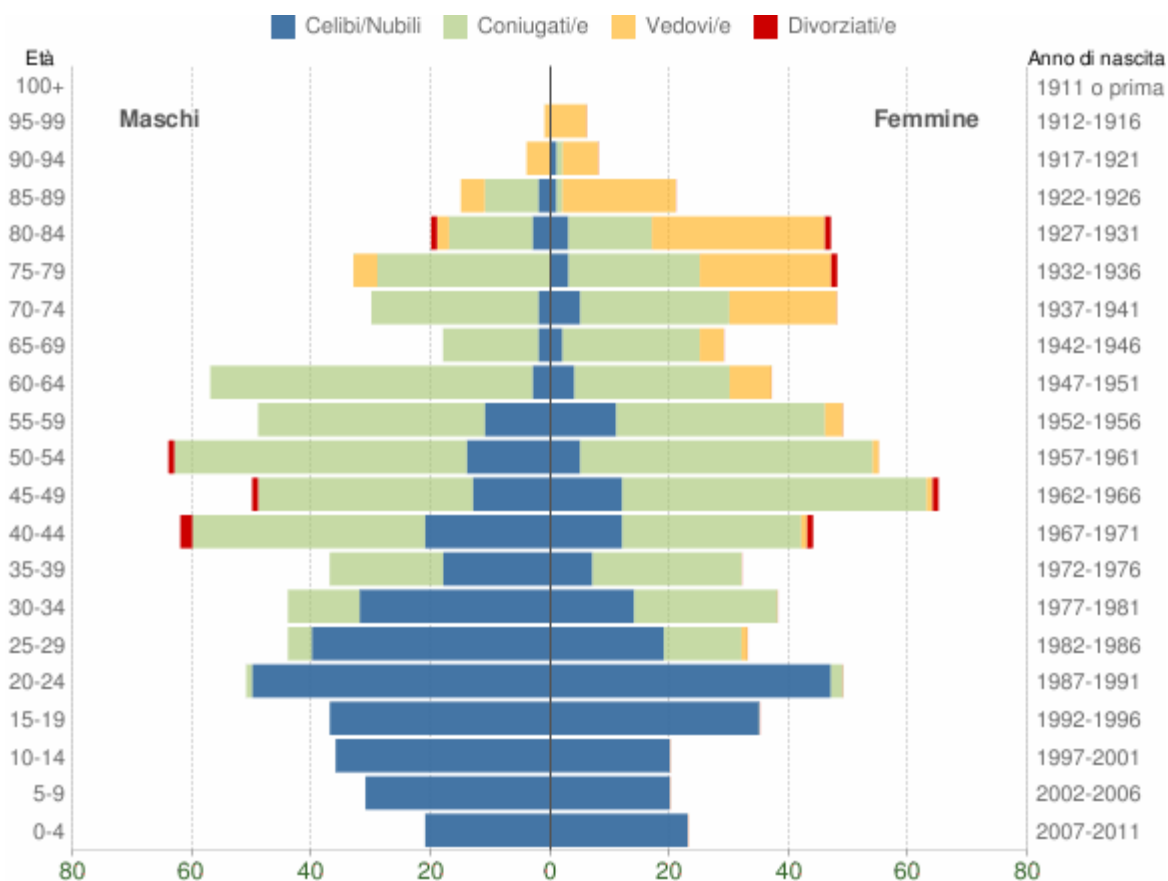
Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
<b>2002</b>	233	993	315	1.541	<b>41,4</b>
<b>2003</b>	202	996	313	1.511	<b>41,9</b>
<b>2004</b>	197	988	312	1.497	<b>42,1</b>
<b>2005</b>	187	984	316	1.487	<b>42,6</b>
<b>2006</b>	183	956	336	1.475	<b>43,5</b>
<b>2007</b>	179	950	334	1.463	<b>43,8</b>
<b>2008</b>	162	952	340	1.454	<b>44,6</b>
<b>2009</b>	160	949	327	1.436	<b>44,7</b>
<b>2010</b>	153	935	323	1.411	<b>45,3</b>
<b>2011</b>	151	932	328	1.411	<b>45,8</b>

## Popolazione per età, sesso e stato civile 2011

- Anno:
- 2002
- 2003
- 2004
- 2005
- 2006
- 2007
- 2008
- 2009
- 2010
- 2011

Il grafico in basso, detto **piramide delle età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Bianchi per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2011.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2011

COMUNE DI BIANCHI (CS) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## Distribuzione della popolazione 2011 – Bianchi

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
<b>0-4</b>	44	0	0	0	21	47,7%	23	52,3%	<b>44</b>	3,1%
<b>5-9</b>	51	0	0	0	31	60,8%	20	39,2%	<b>51</b>	3,6%
<b>10-14</b>	56	0	0	0	36	64,3%	20	35,7%	<b>56</b>	4,0%
<b>15-19</b>	72	0	0	0	37	51,4%	35	48,6%	<b>72</b>	5,1%
<b>20-24</b>	97	3	0	0	51	51,0%	49	49,0%	<b>100</b>	7,1%

<b>25-29</b>	59	17	1	0	44	57,1%	33	42,9%	<b>77</b>	5,5%
<b>30-34</b>	46	36	0	0	44	53,7%	38	46,3%	<b>82</b>	5,8%
<b>35-39</b>	25	44	0	0	37	53,6%	32	46,4%	<b>69</b>	4,9%
<b>40-44</b>	33	69	1	3	62	58,5%	44	41,5%	<b>106</b>	7,5%
<b>45-49</b>	25	87	1	2	50	43,5%	65	56,5%	<b>115</b>	8,2%
<b>50-54</b>	19	98	1	1	64	53,8%	55	46,2%	<b>119</b>	8,4%
<b>55-59</b>	22	73	3	0	49	50,0%	49	50,0%	<b>98</b>	6,9%
<b>60-64</b>	7	80	7	0	57	60,6%	37	39,4%	<b>94</b>	6,7%
<b>65-69</b>	4	39	4	0	18	38,3%	29	61,7%	<b>47</b>	3,3%
<b>70-74</b>	7	53	18	0	30	38,5%	48	61,5%	<b>78</b>	5,5%
<b>75-79</b>	3	51	26	1	33	40,7%	48	59,3%	<b>81</b>	5,7%
<b>80-84</b>	6	28	31	2	20	29,9%	47	70,1%	<b>67</b>	4,7%
<b>85-89</b>	3	10	23	0	15	41,7%	21	58,3%	<b>36</b>	2,6%
<b>90-94</b>	1	1	10	0	4	33,3%	8	66,7%	<b>12</b>	0,9%
<b>95-99</b>	0	0	7	0	1	14,3%	6	85,7%	<b>7</b>	0,5%
<b>100+</b>	0	0	0	0	0	0,0%	0	0,0%	<b>0</b>	0,0%
<b>Totale</b>	<b>580</b>	<b>689</b>	<b>133</b>	<b>9</b>	<b>704</b>	<b>49,9%</b>	<b>707</b>	<b>50,1%</b>	<b>1.411</b>	

## Scuole in Bianchi

### Scuola dell'infanzia

Conosciuta anche come "Scuola Materna". Per bambini fino a 5 anni.

Scuola Statale

**CSAA864056**

tel 0984 967266

**I.C. Bianchi - Scigliano**

Salita Stazione

87050 [Bianchi](#) CS

Istituto di riferimento:

**CSIC864005** [I.C. Bianchi](#) - Scigliano

### Scuola primaria

È la "Scuola Elementare". Bambini da 5 a 11 anni. Ha una durata di cinque anni.

Scuola Statale

CS EE86405B

## I.C. Bianchi - Scigliano

Via Cava

87050 [Bianchi](#) CS

Scuola Primaria di:

CS IC864005 [I.C. Bianchi](#) - Scigliano

## Scuola secondaria di I grado

Conosciuta anche come "Scuola Media". Ragazzi da 11 a 14 anni. Ha una durata di tre anni.

Scuola Statale

CS MM864038

tel 0989

66289

fax 0989 67059

## I.C. Bianchi - Scigliano

Via Provinciale (Capoluogo)

87050 [Bianchi](#) CS

Sezione associata di:

CS IC864005 [I.C. Bianchi](#) – Scigliano

## Classificazione sismica e climatica di Bianchi

Le zone sismiche assegnate al territorio comunale di Bianchi per la normativa edilizia e la zona climatica per la regolamentazione degli impianti termici.

### Classificazione sismica di Bianchi

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la **zona sismica** per il territorio di Bianchi, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Calabria n. 47 del 10.02.2004.

<b>Zona sismica</b> 1	Zona con pericolosità sismica alta. Indica la zona più pericolosa dove possono verificarsi forti terremoti.
--------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante **a<sub>g</sub>**, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

<i>Zona sismica</i>	<i>Fenomeni riscontrati</i>	<i>Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni</i>
<b>1</b>	Zona con pericolosità sismica <b>alta</b> . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$a_g \geq 0,25g$
<b>2</b>	Zona con pericolosità sismica <b>media</b> , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq a_g < 0,25g$
<b>3</b>	Zona con pericolosità sismica <b>bassa</b> , che può essere	$0,05 \leq a_g < 0,15g$

	soggetta a scuotimenti modesti.	
<b>4</b>	Zona con pericolosità sismica <b>molto bassa</b> . E' la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$a_g < 0,05g$

## Classificazione climatica di Bianchi

La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

La fascia climatica per il territorio di Bianchi è riportata in basso:

<b>Zona climatica E</b>	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
<b>Gradi-giorno 2.448</b>	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 ha suddiviso il territorio italiano nelle seguenti sei **zone climatiche** che variano in funzione dei gradi-giorno, indipendentemente dall'ubicazione geografica:

<i>Zona climatica</i>	<i>Gradi-giorno</i>	<i>Periodo</i>	<i>Numero di ore</i>
<b>A</b>	comuni con $GG \leq 600$	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
<b>B</b>	$600 <$ comuni con $GG \leq 900$	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
<b>C</b>	$900 <$ comuni con $GG \leq 1.400$	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
<b>D</b>	$1.400 <$ comuni con $GG \leq 2.100$	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
<b>E</b>	$2.100 <$ comuni con $GG \leq 3.000$	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
<b>F</b>	comuni con $GG > 3.000$	tutto l'anno	nessuna limitazione

### **3.3.2 La condizione abitativa**

Il maggior numero delle abitazioni presenti nel Comune in oggetto è composto da quattro stanze, segue la tipologia e cinque ed a tre, sono presenti alcuni fabbricati a sei stanze e più; in sostanza si è costruito prevalentemente pensando a famiglie di quattro persone o più.

Sebbene il patrimonio abitativo sia prevalentemente storico, si registra comunque un discreto incremento negli anni '70, '80, '90, la cui origine andrà analizzata dal punto di vista tipologico al fine di caratterizzare le diverse specificità evolutive dell'offerta, per proporre più consapevolmente una domanda adeguata.

La variazione della popolazione residente ha inevitabilmente generato presenza di abitazioni vuote, pari circa al 26% del totale.

La bassa presenza di occupazioni da parte di non residenti indica ufficialmente un numero ridotto di seconde case utilizzate .

### **3.3.1 Il turismo**

Il Comune di Bianchi si inquadra dal punto di vista del turismo in una realtà Regionale poco organica e non strutturata che sviluppa un turismo stagionale non rispondente alle potenzialità del territorio calabrese.

In generale il settore del turismo è in fase di crescita ed evoluzione:

- per crescita economica dei Paesi un tempo considerati in via di sviluppo ed oggi definiti economie emergenti e caratterizzanti una "nuova domanda" che si aggiunge a quella dei Paesi sviluppati,
- per una domanda che oggi è sempre più rivolta a prodotti turistici articolati, con ricerca di luoghi alternativi alle forme di turismo tradizionali in risposta ai sempre più complessi bisogni della popolazione variegata dei turisti: si abbandonano i viaggi di gruppo, si preferisce il trasporto aereo a quello terrestre, aumenta la domanda di pacchetti turistici personalizzati, a scapito dei tradizionali "all inclusive".

È interessante come il dato Calabria sia cresciuto del 680,33%, dato comprensibile se si fa riferimento al valore assoluto: le presenze degli stranieri che nel 1990 erano 243.909 su un totale di 3.773.513, infatti, nel 2006 sono diventate 1.479.247 su 8.155.053.

Il confortante incremento suddetto non corrisponde ad un buon indice di utilizzazione dei posti letto, in Calabria tra i più bassi d'Italia, per difficoltà a superare i gap strutturali

esistenti, che un buon piano aiuterebbe sicuramente a risolvere quantomeno dal punto di vista progettuale.

Da recenti ricerche in ambito nazionale (ISTAT 2008), per quanto riguarda la Calabria, si assiste ad una netta diminuzione dei posti letto complementari (extralberghieri) dagli oltre 136.000 del 1990 ai circa 102.000 del 2006 nonostante gli esercizi siano raddoppiati (da 307 a 648); ovviamente ciò è spiegato da un diverso dimensionamento degli stessi (sono più piccoli) e dalla modifica della tipologia. Al contrario, il comparto alberghiero se in termini di esercizi incrementa il numero del 21,4%, in termini di posti letto l'aumento che si registra dal 1990 al 2006 è del 91,2% (circa 43.000 posti letto in più); ciò è imputabile agli ampliamenti delle strutture esistenti e all'apertura di nuove strutture mediamente più grandi.

Il 73,5% degli esercizi ricettivi calabresi sono posizionati sulle coste (tirrenica e ionica) svolgendo funzioni di ricettività anche per le zone interne; ciò non toglie che le zone interne, specie se rientranti in aree dei parchi o in prossimità di queste possano spingersi verso investimenti pilota giocando sui propri punti di forza.

In Calabria non si può, tuttavia ignorare, per un corretto dimensionamento dei flussi turistici, il turismo derivante dalle "seconde case": sono stati censiti 406.061 come "abitazioni non occupate dai residenti" e, sicuramente, un buona percentuale di queste è ad uso turistico. Ci troviamo di fronte a un "non sistema casa" che funziona (pur se in maniera autonoma e disorganica), ma è anche tempo per una regolamentazione che non può più essere rimandata. Per i "policy makers" e per il mercato del turismo questa è una necessità (Rapporto sul turismo in Calabria).

L'analisi di marketing territoriale, che sarà approfondita in fase di redazione del PSC, dettaglierà i dati relativi ai flussi turistici intercettabili ai fini di un offerta soft rientrante nella tipologia del bed & breakfast e, soprattutto, dell'agriturismo.

### 3.4 Analisi di coerenza del PSC

<p>++ Elevata coerenza/sinergia                  + Moderata coerenza/sinergia                  0 Nessuna correlazione                  - Incoerenza</p>	Incremento della qualità dell'ambiente urbano	Riconoscimento e valorizzazione delle identità culturali	Valorizzazione delle attività agricole e produttive	Valorizzazione delle qualità ambientali e tutela dell'integrità fisica del territorio	Adeguamento dell'offerta residenziale e riordinamento dei tessuti edificati	Valorizzazione turistica	Promozione socioculturale
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------	----------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------	--------------------------	---------------------------

Incremento della qualità dell'ambiente urbano		+	+	+	++	+	++
Riconoscimento e valorizzazione delle identità culturali	+		++	++	+	++	++
Valorizzazione delle attività agricole e produttive	+	++		++	0	+	+
Valorizzazione delle qualità ambientali e tutela dell'integrità fisica del territorio	+	++	++		+	+	++
Adeguamento dell'offerta residenziale e riordinamento dei tessuti edificati	++	+	0	+		+	0
Valorizzazione turistica	+	++	+	+	+		++
Promozione socioculturale	++	++	+	++	0	++	

#### 4. Il contesto territoriale e ambientale di riferimento



Nel territorio sono presenti diverse aree tutelate per ragioni paesaggistiche e naturali, come emerge dall'elaborato riportante i vincoli sovraordinati (tav. QC.2.1).

Nel territorio sono presenti aree boscate che saranno tutelate e connesse mediante corridoi ecologici a vegetazione ripariale seguendo l'evidenziato reticolo idrografico inframmezzante il paesaggio agricolo.

#### **4.1 Fattori climatici e caratterizzazione del suolo**

Il territorio oggetto del PSC se inquadrato nelle fasce di piovosità e le aree a rischio desertificazione evidenzia una classe di qualità climatica alta, come si evince dalla rappresentazione dell'indice CQI ma il suolo presente è comunque di qualità moderata e bassa.

Le condizioni di qualità del clima e del suolo, assieme ad altri fattori locali ed alla piovosità medio-alta, generano un ambiente a rischio desertificazione differenziato, con un grado di tipo fragile e raramente critico.

*Il territorio oggetto di piano rientra in una fascia di piovosità media annua tra i 901mm e i 1200mm, per gli ambiti urbani, con una piovosità maggiore verso gli ambiti montani, superiore ai 1200 mm (fonte ARPACAL 2007)*

#### **4.2 Risorse naturali non rinnovabili**

Non risultano presenti attività estrattive, pertanto l'unica risorsa naturale non rinnovabile che sarà valutata in sede di rapporto ambientale riguarderà il consumo di suolo.

#### **4.3 Atmosfera e agenti fisici**

In base ai dati disponibili si considerano fattori escludenti per nuovi insediamenti i territori prossimi a fonti di inquinamento tali da inibire la permanenza umana (elettromagnetico, acustico, ecc.) che si tenderanno a concentrare, qualora necessarie, affinché gli effetti siano meglio gestibili a scala comunale.

#### **4.4 Acqua**

L'impatto sulla risorsa acqua sarà valutata individuando la localizzazione degli impianti di depurazione delle acque reflue, a partire dall'analisi degli strumenti vigenti.

#### **4.5 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi**

Non sono presenti zone SIC per cui non è prevista la valutazione di incidenza ai fini VAS, ma si prenderà in debita considerazione il piano faunistico venatorio provinciale per il rispetto delle nicchie ecologiche.

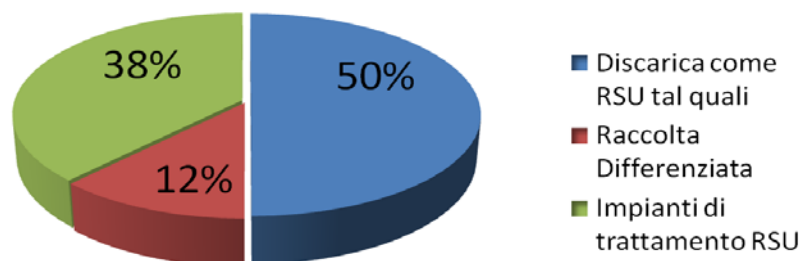
#### 4.6 Rifiuti

Per quanto concerne i siti inquinati ad alto rischio, compresi nel Piano Regionale di gestione Rifiuti e pubblicati sul B.U.R. Calabria 4 dicembre 2002 Ss. n.2, sono stati suddivisi in 6 lotti al fine di garantire lo svolgimento dei lavori nei tempi richiesti dalla programmazione del Dipartimento Politiche dell'Ambiente.

Il comune di Bianchi rientra in fasce medie di produzione di rifiuti annuali per abitante, e comunque molto inferiore alla media provinciale che supera i 455 kg/(ab-anno) (dati del 2006).

In Calabria si evidenzia, in genere, che un eccessivo ricorso alla discarica per rifiuti solidi urbani (RSU) tal quali determina un rapido esaurimento dei volumi disponibili ed un conseguente rischio di non trovare collocazione ai rifiuti prodotti, ma, purtroppo, le discariche costituiscono in Calabria ancora il sistema più diffuso di smaltimento: circa la metà del totale dei rifiuti solidi urbani prodotti nel corso dell'anno 2005 sono infatti finiti in discarica senza subire alcun trattamento.

Nel 2005 la ripartizione di rifiuti è stata la seguente:



Tutto questo impone la necessità, a lungo termine, di percorrere contemporaneamente due strade:

- ridurre la quantità dei rifiuti nella fase di produzione mediante l'adozione di sistemi produttivi e di consumo diversi da quelli tradizionali, così da ridurre l'incidenza del rifiuto come spreco e al tempo stesso per contenerne il grado di tossicità e pericolosità;
- sensibilizzare il cittadino-utente verso la cultura del rifiuto come possibile risorsa.

Nel breve orizzonte, invece, l'ufficio del Commissario è attualmente impegnato su due linee di intervento:

- completamento del quadro impiantistico,
- migliorare l'efficienza funzionale dell'impiantistica esistente, in particolare a nord:

Nella provincia di Cosenza l'ultimo dato disponibile è la produzione di rifiuti al 2006 pari a 332.338 tonnellate con 45.134 t differenziate pari a meno del 16%, su una base di 730.285 abitanti.

Per quanto riguarda il Comune di Bianchi i dati degli ultimi 3 anni (2009, 2010, 2011) risultano riassunti nelle tabelle:

Produzione di rifiuti nel Comune di Bianchi nell'anno 2009								
Abitanti	Frazione organica	Carta e cartone	Multimateriali	Elettrod.	Ingombranti	TV e Monitor	Totale RD	Totale RU
1436	23.614	13.722	51.716	8.393	24.479	859	123.985	349.956

Produzione di rifiuti nel Comune di Bianchi nell'anno 2010								
Abitanti	Frazione organica	Carta e cartone	Multimateriali	Elettrod.	Ingombranti	TV e Monitor	Totale RD	Totale RU
1411	17.915	17.915	46.175	7.247	25.930	995	110.607	396.856

Produzione di rifiuti nel Comune di Bianchi nell'anno 2011								
Abitanti	Frazione organica	Carta e cartone	Multimateriali	Elettrod.	Ingombranti	TV e Monitor	Totale RD	Totale RU
1411	2.757	18.149	43.322	4.163	16.922	2.518	87.831	357.955

La media triennale del Comune di Bianchi risulta quindi:

PRODUZIONE MEDIA TRIENNALE TOTALE RIFIUTI .....Kg 439.861

PRODUZIONE MEDIA TRIENNALE PER ABITANTE ..... Kg 333,72

PERCENTUALE MEDIA TRIENNALE RACCOLTA DIFFERENZIATA 22.61%

In fase definitiva saranno ulteriormente esplicitati i dati e le percentuali

#### 4.7 Trasporti

L'aeroporto di riferimento è quello di Lamezia Terme, distante 70 km circa in direzione sud, mediante l'autostrada A3 Salerno–Reggio Calabria, ed il collegamento ad essa con la superstrada Uscita Altilia - Grimaldi fini a Colosimi.

L'asse ferroviario nazionale si raggiunge a Cosenza mediante la rete di strade provinciali o le Ferrovie della Calabria, il cui tracciato attraversa il comune di Bianchi.

#### **4.8 Salute**

Non risultano presenti attività a rischio di incidente rilevante né tantomeno attività agricole intense tali da poter nuocere alla salute umana. Qualora, a seguito delle consultazioni dovesse emergere la necessità di segnalare situazioni critiche, queste saranno direttamente considerate dal presente piano.

#### **4.9 Risorse culturali e Paesaggio**

Quanto evidenziato dagli strumenti sovraordinati, già esposto precedentemente, sarà debitamente tutelato del piano in oggetto che recepisce i vincoli presenti rafforzandone le tutele e consentendo una gestione adeguata.

#### **4.10 Sostenibilità sociale ed economica**

L'istituto della perequazione sarà opportunamente utilizzato per garantire maggiore equità di oneri ed onori derivanti dalle trasformazioni urbane e territoriali.

#### **4.11 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree**

Il PSC ha previsto analisi ad hoc al fine di evidenziare manufatti singoli e contesti d'interesse storico o paesaggistico, valorizzando i punti panoramici da salvaguardare e gli edifici d'interesse storico.

Come beni culturali e paesaggistici son individuati i seguenti manufatti tratti dal PTCP e dalla bozza di QTR:

#### **4.12 Aree critiche**

Nel territorio oggetto di piano non sono presenti aree di tipo né SIC né ZPS come si evince dall'inquadramento territoriale allargato oltre i confini dell'area e di fianco riportato.

Nel territorio oggetto di piano sono invece presenti condizioni di rischio ambientale da mitigare, qualora non fosse possibile azzerarlo; si rilevano, soprattutto nel territorio comunale di Aprigliano e Pietrafitta, aree in frana, mentre è evidente una zona di attenzione idraulica a Piane Crati.

Purtroppo gran parte del territorio è complessivamente assoggettato a condizioni di rischio ambientale da mitigare, ove non sia possibile azzerarlo; si rilevano, soprattutto nel territorio comunale di Aprigliano e di Pietrafitta, rischi derivanti da antropizzazioni su aree in frana, per il primo comune ricoprenti interi quartieri, per il secondo più di cinta e legati alle infrastrutture di connessione.

Sono anche presenti, nel comune di Piane Crati, rischi derivanti da esondabilità di corpi idrici con zone di attenzione, localizzate comunque esternamente all'abitato.

Particolare attenzione si è posta, pertanto, ai rischi ambientali (idraulici, geologici, idrogeologici e sismici, come, del resto in gran parte della Calabria), in modo passivo, vietando ogni edificazioni in tali ambiti, in modo attivo, pensando ad una dotazione di servizi la cui quantità e qualità deve essere incrementata per dare maggiore visibilità al territorio a scala regionale, mitigando le condizioni di rischio.

#### **4.14 Aree sensibili ambientalmente**

Il Comune di Bianchi non presenta aree ambientalmente sensibili che per lo più sono concentrate nei dintorni del Parco Nazionale della Sila, oltre che al suo interno.

#### **4.15 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto**

Il quadro di sintesi sarà stilato in fase definitiva commentando le diverse componenti ambientali analizzate, sulla base dei dati a disposizione.

### **5. Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifica di coerenza del PSC**

La maggior parte degli atti normativi citati in materia ambientale tende a rafforzare il concetto di sostenibilità, quale metodo operativo per intervenire nelle scelte di trasformazione territoriale al fine di non depauperare le risorse limitate, anche incentivando l'uso di energie pulite e rinnovabili nelle nuove costruzioni. Questa serie di norme ed indirizzi sicuramente aiuta a delineare le possibili strategie di mitigazione degli aspetti ambientali negativi che sono sempre presenti in un progetto di espansione urbana, pur massimizzando quelli positivi in una logica di miglior compromesso per una popolazione che risulta oggettivamente in crescita.

Un approccio realmente sostenibile non esclude, pertanto l'espansione urbana come riconosce lo stesso "Schema di sviluppo dello spazio europeo" (SSSE): «Una strategia finalizzata unilateralmente all'equilibrio provoca un indebolimento delle regioni

economicamente più forti. Lo sviluppo di per sé moltiplica gli squilibri regionali. Un'eccessiva protezione o salvaguardia delle strutture territoriali genera il rischio di sclerosi e immobilismo, in quanto pone un freno alle tendenze alla modernizzazione. Solo la combinazione di obiettivi di sviluppo, di equilibrio e di salvaguardia, nonché una valutazione ponderata di tali obiettivi secondo le diverse situazioni territoriali, consentono uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile».

Gli atti principali che però interessano direttamente gli aspetti ambientali di un PSC sono:

- il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- il Dlgs 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- il Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la L.R. 19/2002 con l'approvazione delle linee guida applicative;
- il *PTCP di Cosenza*;
- la redazione del *QTR* della Regione Calabria (adottato in Giunta ma successivamente ritirato e pertanto non vigente e sostituito dal redigendo *QTRP* in fase di bozza);
- la redazione del *Piano di Tutela delle Acque* della Regione Calabria (adottato con D.G.R. n. 394 del 30.06.2009 e non ancora approvato);
- la redazione del *Piano di Tutela della Qualità dell'Aria* della Regione Calabria;
- il *Piano Energetico Ambientale Regionale – PEAR* (approvato dal Consiglio Regionale della Calabria il 3/03/2005).

### **5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità**

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Tali obiettivi generali sono precisati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità.

Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite ad es. da:

- aree critiche per la qualità dell'aria;
- aree di vulnerabilità per la qualità delle acque;
- aree protette e le aree Natura 2000;
- aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato;
- aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola;
- ecc.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), sia per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici). Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali (ad esempio, per il settore energia, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, e così via). In relazione all'arco temporale del piano/programma, possono essere individuati obiettivi significativi per lo stesso arco di temporale. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

## **5.2 Verifica di coerenza esterna**

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. Se si assume che all'interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del

piano che si sta valutando (resta da sviluppare la verifica rispetto ai livelli sotto-ordinati ove necessaria). L'analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di PSC e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali. Quindi l'analisi di coerenza ambientale esterna prende in considerazione come le strategie generali di livello nazionale ed internazionale e gli obiettivi di ciascun piano/programma ritenuto pertinente, in riferimento negli obiettivi della proposta di PSC in questione attraverso una matrice che ne evidenzia la relazione.

I vincoli preliminarmente individuati, nella specifica caratterizzazione, si ripartisce per tipologie elencate di seguito.

- Fasce di rispetto delle reti:
  - acquedotti (D.lgs. 152/2006 ed Ente gestore);
  - gasdotti (D.M. Interno 24-11-1984 ed Ente gestore);
  - elettrodotti (D.M. Ambiente 29-05-2008);
  - rete stradale (D.P.R. 495/1992);
- Tutele e fasce di rispetto dei corpi idrici come acque pubbliche (D.lgs. 152/2006).
- Vincoli paesaggistici (D.lgs. 42/2004).
- Tutela per ambiti della Rete Natura 2000 (SIC IT9340090, IT9340091, IT9340093).
- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923).
- Area di rispetto del vincolo cimiteriale (R.D. 1265/1934).
- Vincoli idrogeomorfologici derivanti dal PAI della Regione Calabria.
- Vincoli d'uso derivanti dal PTCP.

In fase definitiva si compilerà una tabella riportante gli obiettivi generali e comunitari confrontandoli con quelli del PSC.

La coerenza con l'assetto normativo vigente risulterà certamente garantita dall'impostazione progettuale di rispetto delle Linee guida della L.R. 19/2002, del PAI e delle leggi vigenti, nonché dalla considerazione degli strumenti regionali provinciali non ancora approvati.

### **5.3 Verifica di coerenza interna**

L'analisi di coerenza interna prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale. Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di piano, è stata predisposta una matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il piano e le azioni/interventi della proposta di PSC al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

In fase definitiva si compilerà una tabella riportante gli obiettivi ambientali e le azioni di piano.

## **6. Valutazione degli effetti del PSC**

Nel presente capitolo si riporteranno i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori, per quanto consente la scala di un piano generale comunale come il PSC. Ove pertinente si specificheranno gli impatti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, in un quadro generale che relaziona qualitativamente i temi ambientali alle singole componenti ambientali e queste a loro volta alle azioni di piano.

Nel delineare l'alternativa "zero" si valuterà quanto esposto in merito alla situazione attuale ed alle tendenze in atto, al fine di confrontarle con il progetto di piano nelle varie alternative prefigurabili.

## **7. Misure, criteri ed indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi**

Riprendendo quanto emergerà dal capitolo precedente, in fase definitiva, si descriveranno le strategie di mitigazione degli impatti attesi dalle trasformazioni di piano.

## **8. Il monitoraggio**

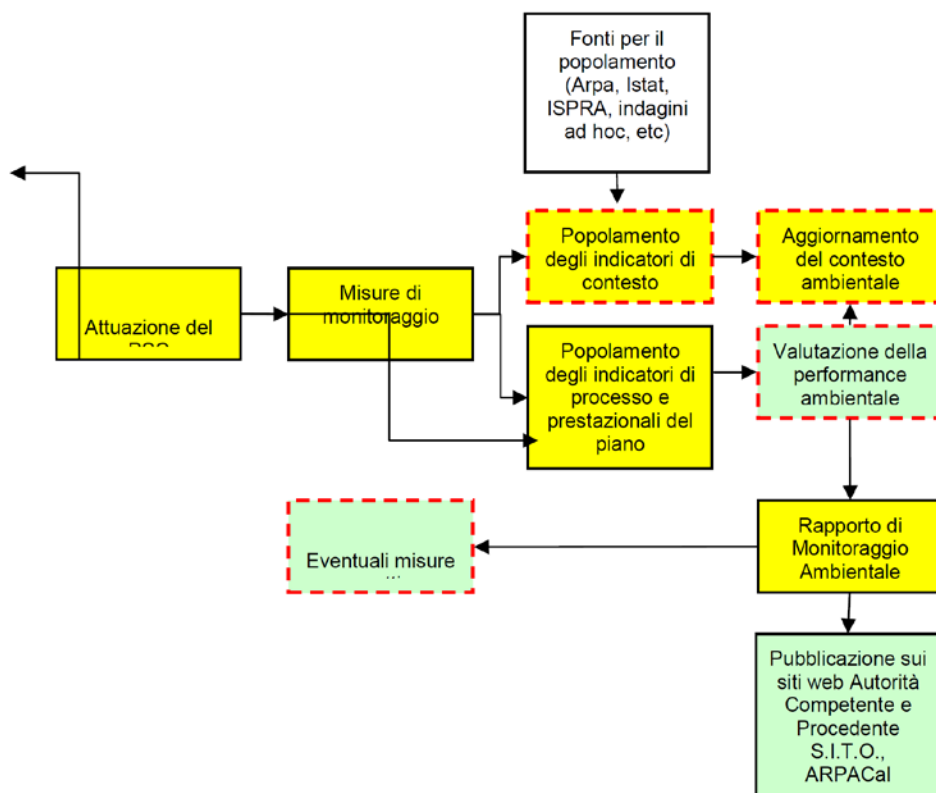
Il monitoraggio degli effetti di PSC definisce sostanzialmente gli indicatori necessari al fine di predisporre un sistema di verifica degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi, consentendo di valutare eventuali difformità e imprevisti, al fine di correggere in tempo le modalità operative.

### **8.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSC**

Le attività saranno organizzate coerentemente con l'organizzazione della struttura comunale dell'Ufficio Tecnico e dello Sportello Unico eventualmente presente, al fine evitare duplicazione burocratiche.

L'attività sarà volta a:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del Piano (indicatori prestazionali);
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- la semplificazione delle procedure di trasformazione per un'agevole individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.



**Legenda:**

- Attività svolte dall'Autorità procedente
- Attività svolte dall'Autorità procedente con il supporto dell'ARPA Calabria
- Attività svolte dall'Autorità competente e Autorità procedente
- Attività svolte dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità Competente

## 8.2 Monitoraggio del contesto

Il monitoraggio del contesto sarà attivato in caso di intervenute trasformazioni territoriali derivanti dal piano, sulla base delle indicazioni dell'Autorità Competente e sulla base dei dati specifici eventualmente forniti in fase di consultazione, da considerare come base di partenza per gli aggiornamenti a seguito delle trasformazioni derivanti dal piano.

## 8.3 Monitoraggio del PSC

Il piano di monitoraggio prevederà indicatori, concordati con l'Autorità Competente, da riportare a soglie di riferimento che consentano la rimodulazione delle azioni di piano per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

#### **8.4 Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del PSC**

La valutazione dell'interazione tra monitoraggio di piano e di contesto avrà lo scopo di valutare l'incidenza del perseguimento degli obiettivi di PSC nelle variazioni contestuali.

#### **8.5 Piano economico**

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), saranno effettuate dal Comune di Bianchi.

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc si richiederà il supporto di ARPA Calabria.

#### **8.6 Rapporto di monitoraggio**

Il Comune di Bianchi, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPACAL darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate. Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSC verranno popolati con cadenza annuale.

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
  - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
  - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del PSC;
  - il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del PSC e l'aggiornamento della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso, specificando se il piano ha subito modifiche rispetto alla versione approvata;

3. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del PSC di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione eventualmente attivato nell'attuazione del piano;
6. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile riorientamento dei contenuti, della struttura o dei criteri per l'attuazione del piano, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS.

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PSC.

#### **8.7 Tempi di attuazione**

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

#### **8.8 Misure correttive**

Il Comune di Bianchi è responsabile, per il rispettivo territorio di competenza, della revisione del PSC, coordinata dall'ufficio di piano, da innescare a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.

La revisione del PSC seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. 19/2002 e s. m. e i.; di tale azione di correzione il Comune di Bianchi darà pubblicità attraverso il proprio sito web e quello dell'Autorità Competente.

## **Allegato 1 - Proposta di indice del Rapporto Ambientale**

### **1. Introduzione**

- 1.1 - Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione del PSC
- 1.2 - Finalità del Rapporto ambientale

### **2. Iter procedurale e metodologia della VAS del piano**

- 2.1 - Descrizione del processo di VAS
- 2.2 - Elenco preliminare dei soggetti individuati per la consultazione

### **3. Struttura contenuti ed obiettivi del PSC**

- 3.1 - Obiettivi e contenuti del PSC
- 3.2 - Rapporto con altri pertinenti piani o programmi
- 3.3 - Il contesto territoriale e socioeconomico
- 3.4 - Analisi di coerenza del PSC

### **4. Il contesto territoriale e ambientale di riferimento**

- 4.1 - Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale
- 4.2 - Fattori climatici e caratterizzazione del suolo
- 4.3 - Risorse naturali non rinnovabili
- 4.4 - Atmosfera e agenti fisici
- 4.5 - Acqua
- 4.6 - Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi
- 4.7 - Rifiuti
- 4.8 - Trasporti
- 4.9 - Salute
- 4.10 - Risorse culturali e Paesaggio
- 4.11 - Sostenibilità sociale ed economica
- 4.12 - Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree
- 4.13 - Aree critiche
- 4.14 - Aree sensibili ambientalmente
- 4.15 - Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

### **5. Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifica di coerenza del PSC**

- 5.1 - Identificazione degli obiettivi di sostenibilità
- 5.2 - Verifica di coerenza esterna
- 5.3 - Verifica di coerenza interna

### **6. Valutazione degli effetti del PSC**

- 6.1 - Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti
- 6.2 - Impatti derivanti dalle aree di trasformazione
- 6.3 - Quadro dei potenziali impatti attesi
- 6.4 - Effetti cumulativi e sinergici
- 6.5 - Valutazione delle alternative del PSC

### **7. Misure, criteri ed indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi**

### **8. Il monitoraggio**

- 8.1 - Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSC
- 8.2 - Monitoraggio del contesto
- 8.3 - Monitoraggio del "PSC"
- 8.4 - Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del PSC
- 8.5 - Piano economico
- 8.6 - Rapporto di monitoraggio
- 8.7 - Tempi di attuazione
- 8.8 - Misure correttive

**Allegato 1 - Proposta di indice del Rapporto Ambientale.**

**Allegato 2 - Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale.**

**Allegato 3 - Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.**

**Allegato 4 - Iter istruttorio: documentazione.**

## **Allegato 2 - Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale**

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale.

La partecipazione è fondata sulla condivisione delle conoscenze, pertanto, qualora si ritenga vi siano state omissioni, si prega di indicare esattamente l'oggetto che si ritiene opportuno integrare, con quali modalità e dove reperire i dati, che, se nella disponibilità dell'osservatore, si richiede di fornire ai progettisti di piano.

1 - Ai sensi della normativa vigente, di seguito viene riportato l'elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.

*Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il Piano Strutturale Comunale?*

*Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ?*

*Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?*

2 - Il presente rapporto richiama il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.

*Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?*

*Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.*

3 - La descrizione del contesto ambientale, contenuta nel Quadro conoscitivo del Documento preliminare e negli Studi di settore (geologico ed agronomico) ad esso allegati, è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al Piano Strutturale Comunale in oggetto.

*La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?*

*Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale? Ritenete che il quadro vincolistico sia esaustivo?*

4- Il Rapporto Preliminare VAS individua le componenti ambientali, in relazione alle peculiarità del tessuto urbano, ambientale, paesaggistico e storico-culturale del territorio comunale, nonché i fattori causali di impatto (positivo e negativo) al fine di definire nel dettaglio indicatori ambientali.

*Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?*

*Ritenete che l'elenco delle componenti ambientali proposte sia esaustivo e coerente per la valutazione e la definizione della successiva fase di predisposizione del rapporto definitivo e, parallelamente, del PSC ed annesso REU?*